SIDIC
Service International de Documentation Judéo-Chrétienne

Dossier Il Seder Pasquale
In ascolto e ospiti della Pasqua Ebraica

Presentazione didattica a cura di Maria Pia Caforio

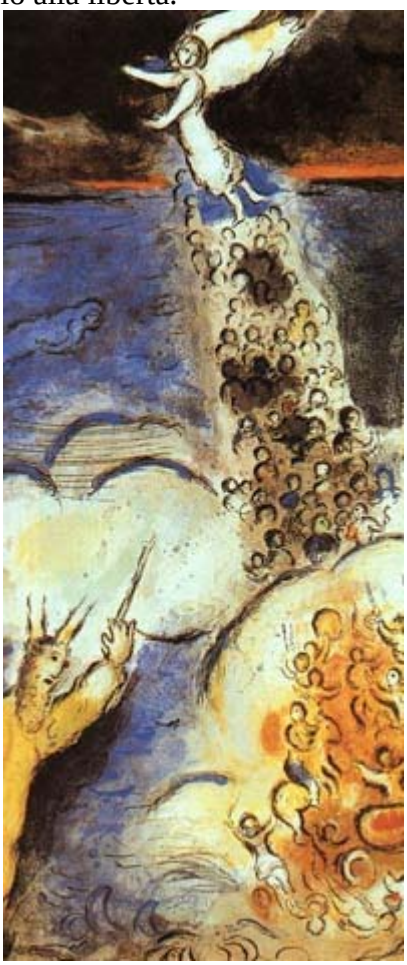
In ogni caso è assai importante per i cristiani promuovere la comprensione della tradizione ebraica per riuscire a comprendere autenticamente se stessi.
Card. Maritini

"E' dunque necessario in particolare che i cristiani, cerchino di capire meglio le componenti fondamentali della tradizione religiosa ebraica e apprendono le caratteristiche essenziali con le quali gli ebrei stessi si definiscono alla luce della loro attuale realtà religiosa.
Orientamenti, 1974

In Ascolto e Ospiti della Pasqua Ebraica

La Pasqua cristiana affonda le proprie radici nella pasqua ebraica; lo stesso termine deriva dall'ebraico "PESAR" = "PASSARE OLTRE".

E' Dio che passa oltre le case degli ebrei e non risparmia i primogeniti d'Egitto, che con "mano forte e braccio teso fa passare" il suo popolo alla libertà.



Questa celebrazione si è innestata su un'antica festa agricola della primavera: Pesah cade il 14 del mese di Nisan (marzo-aprile). Il popolo ebraico ha utilizzato il significato e il simbolismo originali, ampliandoli e rivestendoli di valori profondi, universali: come la natura è passata alla vita, così l'uomo passa dalla schiavitù alla libertà.

Per gli ebrei è questa una festività importante e carica di significati. "Qui si condensano, con forte incisività e con rara bellezza, la fede e la storia, il pensiero e il folklore, il cuore e l'intelligenza del popolo ebraico di tutti i tempi".

Il Seder pasquale che in ebraico vuol dire " ordine", ne costituisce la parte più importante, è il più gioioso e indimenticabile fra tutti i rituali familiari.

Per ricordare e rivivere l'evento della liberazione, in questa occasione nulla viene lasciato al caso nel pasto simbolico che precede quello vero e proprio, ogni elemento assume una funzione simbolica fondamentale.

Si vuole così far memoria dell'intervento divino, dando un senso attuale all'avvenimento stesso, trasferendolo alla liberazione personale e di ognuno di noi.

Tutto il rituale è contenuto in un testo chiamato HAGGADAH (dalla radice

NGD=narrare). Da qui noi prenderemo spunto per le nostre riflessioni.

Porremo la nostra attenzione particolarmente sulle BENEDIZIONI esse costituiscono l'anima della preghiera ebraica.

La benedizione è un modo profondo di porre l'uomo in rapporto con Dio prima di tutto, e poi con le cose del mondo.

Ogni cosa anche la più semplice in quest'ottica di lode ci svela la presenza di Colui che l'ha creata per noi.

Perché ospiti in ascolto?
Il Seder pasquale appartiene alla tradizione ebraica e può essere celebrato solo dagli ebrei.

Noi questa sera non vogliamo appropriarci di questo rito così importante, ma riflettere e cercare di approfondirlo, di scoprirne le ricchezze, in un "ascolto" pieno di rispetto e riconoscenza.

Cercheremo di entrare in comunione con la fede del popolo ebraico riscoprendo il vincolo unico che ci lega.

A questo scopo ci soffermeremo su alcuni elementi rituali del seder, ispirandoci al principio secondo cui da sempre la tradizione cristiana ha arricchito la sua liturgia con elementi della tradizione ebraica (lettura Torah, Profeti, Preghiera dei Salmi).

Si tratta di riscoprire la nostra fede alla luce della tradizione ebraica verso la quale aprirsi con riconoscenza, nel rispetto della reciproca identità religiosa.

"I vincoli tra la Chiesa e il popolo ebraico sono fondati sul disegno del Dio dell'alleanza, in quanto tali hanno lasciato traccia nei vari aspetti nell'istituzione della Chiesa, particolarmente nella Liturgia." (Giovanni Paolo II)

Gesù e il Seder Pasquale

Dai Vangeli apprendiamo che Gesù, ebreo osservante, ha santificato e celebrato le feste ebraiche.

Dal punto di vista storico però, non si può affermare con sicurezza che l'ultima cena sia stata un pasto pasquale.

Approfondire la conoscenza del Seder Pasquale ebraico può farci comunque comprendere meglio sia la Pasqua cristiana che la celebrazione eucaristica.

In queste circostanze infatti il far memoria annulla il tempo, rendendo attuale la celebrazione di avvenimenti passati che così divengono vivi, proiettati verso il compimento della storia.

Il memoriale della morte e resurrezione di Gesù è stato istituito all'interno della preghiera di benedizione; ed è in esso che la Chiesa lo tramanda, ponendo la preghiera

eucaristica al centro della propria liturgia.

" .... (I) nostri testi liturgici per quanto diversi, s i richiamano e si influenzano come note di un unico canto: il canto dell'amore per Dio, fondamento operante dell'amore per l'uomo."

Bibliografia

"La preghiera d'Israele" C. Di Sante- Marietti

"Gesù ebreo" E. Bartolini, Vescioveo

"Haggadah di Pesah" FGE Crucci

Rapporto Seder Pasquale Ebraico - Eucaristia Cristiana

	SEDER (Ordine)	EUCARESTIA
CIBI RITUALI:	Azzimi	Pane
	Erbe amare	
	Uovo sodo	
	Haroseth (impasto di frutta che ricorda la malta con cui si facevano i mattoni in Egitto)	
	Zampa di agnello o pollo (in ricordo del sacrificio al tempio che oggi non si effettua più)	
	Aceto o limone	
	calici di vino in riferimento ai 4 verbi che nella Torah indicano liberazione.	Vino
STRUTTURA CELEBRATIVA:	Haggadah (racconto dell'Esodo e consumazione dei cibi rituali che sottolineano i momenti significativi	Liturgia della Parola
	Cena conviviale	Cena eucaristica
	Benedizioni finali	Benedizione finale
DIMENSIONE DI MEMORIALE:	L'ebreo ricordando diventa contemporaneo all'uscita dall'Egitto	I1 cristiano facendo memoria rende presente l'azione salvifica di Cristo
CONDIVISIONE:	L'esperienza dell'essere liberati da Dio va condivisa e partecipata	I1 mistero eucaristico unisce la comunità e deve continuare nella vita
ATTESA MESSIANICA:	L'ebreo attende la prima venuta del Messia	I1 cristiano attende il ritorno del Messia (Cristo alla fine dei tempi

Ogni elemento del SEDER PASQUALE assume una funzione simbolica
Nel piatto troviamo,

- 3 MATZOT (azzime): - le tre classi sociali (sacerdoti, leviti, popolo - fretta nel partire (Esodo 12, 3 9)
- UOVO SODO: - presso gli antichi: incostanza della vita/lutto - eternità della vita, senza inizio nè fine
- KARPAS (sedano): - secondo alcuni rappresenta la primavera
- MAROR (erbe amare): amarezza della schiavitù.
- ZAMPA di AGNELLO: primavera, ricorda il sacrificio nel Tempio.
- HAROSET: - argilla e paglia - coraggio e fede mitigano la schiavitù

Fuori dal vassoio:

- SALE - ACETO: - lacrime delle madri - miracolo del Mar Rosso.

SEDER

1 . QADDESH	BENEDIZIONE sulla I° coppa
2 . URCHATZ	LAVANDA delle mani del capotavola
3 . KARPAS	SEDANO si intinge in liquido aspro
4 . JACHATZ	DIVIDERE la seconda azíma a metà
5 . MAGGHID	RACCONTO tenendo in mano il calice II° coppa
6 . ROCHTZAH	LAVANDA delle mani di tutti
7 . MOTZIH-MATZAH	BENEDIZIONE dell'azzima
8 . MAROR	ERBE AMARE si intingono nel haroset
9 . KORECH	AVVOLGERE l'azzima con la la ttuga
10. SHULHAN-OREH	CENA
11. TZAFUN	NASCOSTO si mangia la l'afiqomen
12.BARECH	BENEDIZIONE sul pasto e la III° coppa
13. HALLEL	LODE A DIO (salmi) IV coppa
14. NIR TZAH	ACCETTAZIONE conclusione del rito

I - QADDESH: consacrare la festa

E' l'inizio della celebrazione pasquale e consiste in una benedizione pronunciata sopra una coppa di vino bevuta al termine della preghiera, con essa si dichiara arrivato il tempo della libertà separato da quello dell'oppressione. (qadosh= separare)

(Si riempie la I° coppa di vino) Il qiddush recita la benedizione:

" Benedetto sei Tu Signore nostro Dio Re dell'universo che creasti il frutto della vite".

Con questa benedizione siamo introdotti nel rito vero e proprio. PESAH come le altre feste ebraiche, è occasione per ringraziare il Signore presente nella storia.

"Questa notte beviamo in modo inconsueto: il vino non ci ottenebra anzi illumina la nostra mente.

Non è il vino bevuto per dimenticare ma per riportare alla memoria tutta la nostra storia e l'immagine chiara della nostra redenzione.

Tutti bevono la I° coppa di vino

CANTO: HINNE' MAH TOV (SALMO 132) ECCO COME E' BELLO

Hinne' mah tov umati naim	Quanto è buono e piacevole
shevet achim gam yachad.(4X)	il dimorare dei fratelli
	insieme.

ECCO LA COSA PIU'BELLA

Ecco la cosa più bella

amarsi come fratelli

non c'è cosa più dolce

che amarsi come fratelli

è rugiada che scende

giù dal cielo

e dimora sui monti di Sion.

II - URCHATZ: lavare

Si lavano le mani senza la comune benedizione, perchè ancora non segue il pasto vero e proprio.

III - KARPAS. sedano

segno della primavera e del rifiorire della vita.

Tutti prendono del sedano, che si intinge nell'aceto come ricordo dell'amarezza della schiavitù.

Prima di mangiarlo gli ebrei recitano una benedizione:

"Benedetto sii Tu o Signore nostro Dio Re dell'universo Tu che crei 11 frutto della terra."

IV - JACHATZ: dividere

Si spezza l'azzima che sta nel mezzo, metà si mette sotto la tovaglia, si consumerà alla fine del pasto.

V - MAGGHID: narrazione

Si riempe la II° co a di vino. A questo punto gli ebrei cominciano la narrazione della liberazione dell'Egitto.

E' la parte più imyortante di tutto il sèder pasquale che oltre ad essere memoriale della libertà è anche strumento di apprendimento.

cui
il padrone di casa e gli altri commensali rispondono con confessioni di fede, racconti biblici, "parabole", spiegazioni simboliche e con canti di inni e di salmi.

L'insieme di queste risposte è formulato in modo tale da suscitare nei bambini la consapevolezza della Pasqua, sperimentandone il vero significato e la gioia profonda.

La narrazione comincia con queste parole:

"Ecco il pane dell'afflizione, che mangiarono i nostri padri nella terra d'Egitto: Chi ha fame venga e mangi; chi ha bisogno venga a far la Pasqua.

Quest'anno siamo qui; l'anno prossimo saremo nella terra di Israele, quest'anno siamo schiavi, l'anno prossimo saremo liberi. "

ORA il più giovane dei partecipanti pone delle domande che serviranno da spunto per la narrazione:

Che differenza c'è fra questa e tutte le altre notti?

- Perchè tutte le altre notti possiamo mangiare pane lievitato e azzimo, e questa notte soltanto azzimo;

- tutte le altre notti possiamo mangiare ogni tipo di verdura, e questa notte l'erba amara;

- tutte le altre notti non possiamo intingere nemmeno una volta, e questa notte dobbiamo intingere due volte;

- tutte le altre notti mangiamo e beviamo o seduti o appoggiati col gomito, e questa notte siamo tutti appoggiati col gomito?.

Il magghid risponde:

" Schiavi fummo del faraone in Egitto, ma di là ci fece uscire il Signore nostro Dio con mano forte e braccio teso.

Se il Santo, benedetto Egli sia, non avesse fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, noi , e i nostri figli e i figli dei nostri figli saremmo ancora schiavi del faraone in Egitto.

Perciò anche se fossimo tu tti sapien ti e tu tti in teiligen ti, tu tti istruiti nella legge sarebbe ancora nostro dovere intrattenerci sull'uscita dall'Egitto.

E q uan to più si parla dell'uscita dall'Egitto tanto più si merita lode."

Questa risposta generale viene poi ripresa, ampliata e provata con la citazione diversi brani biblici.

Noi ora leggeremo un brano dall'ESODO:

(LETTORE)

" Il Signore disse a Mosé e ad Aronne nel paese d'Egitto: Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno.

Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si associerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone. Calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiare.

Ecco in qual modo ne mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.

E' la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia: così farò giustizia di

tutti gli dei dell'Egitto. Io
sono il Signore!

Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: Io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando colpirò il paese d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale: lo celebrerete come festa del Signore: d generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

(Esodo 12,1-14)

Durante il hlagghid si ricordano anche le 10 piaghe d'Egitto e il passaggio del Mar Rosso.

Si ribadisce in questa occasione che pur nella gioia per la propria liberazione, il popolo ebraico deve sempre ricordare con dolore anche le vittime nemiche.

Questa riflessione inoltre ci fa conoscere la modalità tipica con cui gli ebrei s accostano al testo biblico, che viene ampliato da riflessioni profonde:

Abarbanel fa notare che noi versiamo gocce di vino mentre nominiamo le piaghe, per diminuire la nostra allegria, con I a triste constatazione che la nostra liberazione è costata la sofferenza di altri esseri umani.

II nostro bicchiere di felicità non può essere stracolmo, se la nostra libertà ha comportato una tragedia per altri, siano essi pure nostri acerrimi nemici.

La letteratura midrashica racconta che, dopo il miracolo dei passaggio del Mar Rosso gli angeli avrebbero voluto aggiungere le loro voci a quelle dei figli d'Israele nel canto della vittoria, ma Dio glielo impedì con queste parole:"Come potete cantare, mentre Miei figli stanno morendo? I flutti stanno inghiottendo le Mie creature e voi volete intonare un cantico?"

Per questo motivo per Pasqua si legge solo una parte dell'Hallel.

"NON GIOIRE QUANDO IL TUO NEMICO CADE" - Proverbi 24,17

CANTO: <u>MIA FORZA E MIO CANTO</u>

Mia forza e mio canto è il Signore Egli mi ha salvato e Lo voglio lodare. Mia forza e mio canto è il Signore E' il mio Dio, Gloria.

1.Il Signore abbatte cavalli e cavalieri la sua destra annienta il nemico voglio cantare in onore del Signore perchè ha trionfato.

2.Chi è come Te tra gli dei Signore chi è come Te maestoso in santità tremendo nelle imprese operatore di prodigi chi è come Te Signore.

3. Guidasti il popolo che hai riscattato lo conducesti alla Tua santa dimora lo fai entrare e lo pianti sul monte della Tua eredità.

4. Cantate al Signore che Israele ha salvato

hanno camminato sull'asciutto in mezzo al mare

con timpani e danze formate

per sempre il Signore regna.

VI - DAYENU: ci sarebbe bastato

Questo testo racchiude nella parola-ritornello un profondo significato.

L'uomo biblico scoprendosi oggetto di amore diviene capace di gioia, pur nell'amarezza della schiavitù e del dominio del faraone; sà che Dio non l'abbandona e può in ogni circostanza trovare motivi di senso.

Questa preghiera insegna ad accontentarsi del momento presente; il meglio lo troviamo in ogni circostanza della nostra vita.

Di quanti benefici noi siamo debitori al Signore! Se ci avesse fatti uscire dall'Egitto e non avesse fatto giustizia di loro, dayen u. Se avesse fatto giustizia di loro e non dei loro dèi dayen u Se avesse fatto giustizia dei loro dèi e non avesse ucciso i loro primogeniti dayen u Se avesse ucciso i loro primogeniti e non ci avesse dato le loro ricchezze dayen u Se ci avesse dato le loro ricchezze e non avesse diviso il mare per noi dayen u Se avesse diviso il mare per noi e non ci avesse fatto passare in mezzo ad esso all'asciutto dayen u Se ci avesse fatto passare in mezzo ad esso all'asciutto e non vi avesse fatto affogare i nostri persecutori dayen u Se vi avesse fatto affogare i nostri persecutori e non avesse provveduto alle nostre necessità nel deserto, per 40 anni, dayen u Se avesse provveduto alle nostre necessità nel deserto, per 40 anni e non ci avesse dato da mangiare la manna dayen u Se ci avesse dato da mangiare la manna e non ci avesse dato il sabato dayen u Se ci avesse dato il sa ha to e non ci avesse condotto al monte Sinai dayen u Se ci avesse condotto al monte Sinai e non ci avesse dato la Legge dayen u Se ci avese dato la Legge e non ci avesse fatto entrare in terra d'Israele dayen u Se ci avesse fatto entrare in terra d'Israele e non avesse costruito per noi il Tempio dayen u.

Importanti in questo momento sono le spiegazioni dei TRE TERMINI: PESACH - MATZA'H - MAROR di cui RabbanGamliel, maestro di Paolo diceva:"chi non pronuncia queste tre parole non fa Pasqua."

Ecco le spiegazioni tratte dall'Haggadah.

PESACH (agnello pasquale)

L'agnello pasquale che i nostri padri mangiavano quando il Santuario esisteva, perchè lo mangiavano?

Perchè il Signore Santo e Benedetto passò oltre le case dei nostri padri in Egitto, come è detto:"Direte: Questo è il sacrificio della Pasqua del Signore, il quale passò oltre alle case dei figli di Israele in Egitto, quando Egli colpì gli Egiziani e salvò le nostre case. Il popolo si inchinò e si prostrò."

(ora l'agnello non viene più consumato).

MATZA'H (azzima)

Questo pane azzimo che noi mangiamo, perché lo mangiamo? Perchè l'impasto dei nostri padri in Egitto non ebne tempo per lievitare, essendosi ad essi rivelato il Re dei Re, il Santo e Benedetto Iddio, ed avendoli subito liberati, come è detto:" Ed essi fecero cuocere la pasta, che avevano portata fuori d'Egitto, in focacce azzime, sebbene non fosse lievitata: perchè, essendo scacciati dagli Egiziani non si erano potuti trattenere, ne avevano potuto preparare alcuna provvista."

La tradizione ebraica offre anche questa riflessione:

Quando la rivoluzione sta per scoppiare viene ordinato un pasto comune.

Ma un pasto consumato in fretta. Chi vuoi essere libero deve essere preparato a marciare e a mangiare marciando, per così dire.

La matzàh rappresenta una corsa verso la libertà.

I nostri saggi chiesero:

"Perché assaggiamo la matzàh- che rappresenta la libertà- prima del maror- che rappresenta la schiavitù, se nel corso della nostra storia esse si succedono in modo inverso? -

LA RISPOSTA FU:

Ciò si spiega col fatto che solo dopo aver gustato il sapore della libertà abbiamo cominciato a capire ed a provare l'amarezza dell'esilio.

MAROR (erba amara)

Quest'erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo? Perchè gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come è detto:" E amareggiarono la loro vita con dura schiavitù, impiegandoli in lavori con argilla e mattoni, e in ogni servizio nei campi: tutta la schiavitù alla quale li sottoponevano, era aspra."

II maror viene mangiato da tutti, come se tutti noi fossimo schiavi. I nostri saggi preferivano mangiare il maror con foglie di lattuga e sedano dolce, per spiegare il carattere della nostra schiavitù in Egitto.

La nostra oppressione ebbe inizio con le accattivanti parole degli Egiziani, ma finì poi in fatica amara. Così il maror acquista per noi lo stesso sapore della schiavitù, che comincia con dolcezza e finisce con l'amarezza.

Dopo 1'ultima esortazione a considerare ognuno di noi come un uomo nuovo "uscito dall'Egitto" si alza la II coppa di vino e si recita questa benedizione che diviene lode, OGGI per noi tutti che siamo presenti e che con Israele lodiamo il Dio che libera, buono e ricco di misericordia.

"Perciò è nostro dovere lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare il Signore che fece per i nostri padri e per tutti noi questi prodigi.

Ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre a una luce splendente, proclamiamo davanti al Lui: ALLELUIA!

Si posa la coppa di vino.

CANTO: LODATE IL SUO NOME (Salmo 113)

1. Lodate, o servi del Signore.

   Lodate il Suo nome con tutto il cuore.

   Sia benedetto il nome del Signore

   ora e sempre.

RIT: Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto sul trono e si china a mirare i cieli e la terra.

2. Dal sorgere del sole sino al suo tramonto

   lode al Suo nome.

   Su tutti i popoli signore eccelso è il Tuo nome

   e la Tua gloria.

3. Fa abitare la sterile nella Sua dimora

   il nostro Signor,

   le dona figli nella Sua bontà

   e gioconda lei sarà.

TUTTI alzano la coppa e TUTTI pronunciano questa benedizione che ci spiega il senso della festa: presenza di Dio nella storia.

",Benedetto sii Tu Signore nostro Dio Re dell'universo che ci hai liberati e liberasti i nostri padri dall'Egitto e ci facesti giungere a questa notte per mangiare in essa pane azzimo e erba amara.

Così o Signore facci giungere alle altre feste e solennità che vengono verso di noi per pace, lieti per il ristabilimento della tua comunità ed esultanti per il tuo culto, Ti celebreremo con un can tico n uovo per la nostra redenzione.

Benedetto sii Tu Signore che liberi Israele. "

Si beve appoggiati la II coppa di vino. Seguono nell'ordine altri due momenti:

VI - R O CHTZAH: lavare

Si lavano le mani pronunciando la benedizione abituale poichè comincia la cena vera e propria.

VII - MOTZIH- MATZAH: mangiare l'azzima

Si prende il pane azzimo superiore e si dice la seguente benedizione:

"Benedetto sii Tu Signore nostro Dio, re dell'universo che fai uscire il pane dalla terra.
"

Successivamente se ne mangerà un pezzetto stando appoggiati.

VIII - MAROR: erba amara

Si prende l'erba amara con del haroset, il dolce composto di mele grattugiate e di noci a ricordo di come gli ebrei con il loro coraggio e il loro amore per la libertà, riuscirono a mitigare la schiavitù egiziana.

IX - KORECH: avvolgere

Si prende la III azzima se ne rompe un pezzo che si avvolge con erba amara, e tutto insieme si intinge nel haroset, e prima di mangiarlo si pronuncia:

"Questo è in memoria di ciò che si faceva nel tempio, secondo l'opinione di Hillel, il quale avvolgeva insieme azzima, erbe amare e haroset e mangiava tutto insieme per osservare alla lettera la Bibbia: "con le azzime e le erbe amare mangerete l'agnello".

Ritorna anche qui con immediatezza il riferimento alla fede che addolcì tante amarezze e alla celebrazione stessa del Seder:mescolanza di amaro e dolce, tristezza e gioia che terminano in preghiera.

X - SHULHAN-OREH: tavola apparecchiata

Comincia la cena vera e propria.

Come antipasto è usanza mangiare un UOVO SODO.

Presso i popoli antichi, 1'uovo per la sua forma ovale, era il simbolo dell'incostanza della sorte umana.

La vista dell'uovo ci ricorda e ci rende coscienti della fragilità della vita umana.

L'uovo simboleggia inoltre l'eternità della vita senza inizio né fine , e la fertilità: come Israele che continua a crescere malgrado le oppressioni.

In genere il pasto è costituito da cibi tradizionali propri della cucina locale e ricchi di significati simbolici particolari.

Dalla distruzione del Tempio (70 d.C.) non viene più consumato l'agnello: se ne dispone sul piatto solo una zampa per evidenziarne il significato simbolico.

XI - TZAFUN: mangiare 1'azzima nascosta

Dopo la cena, è tradizione prendere il pezzo di azzima nascosto e darne un pezzo a ciascuno, che viene mangiato in memoria dell'agnello pasquale.

E' un momento particolarmente importante per i bambini, che vengono invitati ad indovinare dov'è nascosta la metà dell'azzima.

Dopo questo si resterà digiuni fino al giorno seguente.

XII - BARECH: benedire

Terminato il pasto e dopo essersi lavati le mani gli ebrei riempiono la III coppa di vino e pronunciano la benedizione tradizionale.

"Signori, benediciamo"

Il pubblico risponde:

"11 nome del Signore sia benedetto da ora in eterno.

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo che alimenti noi e il mondo tutto per la Tua bontà, pietà, misericordia, che tornisci l'alimento ad ogni creatura perchè è perenne la Tua Misericordia; e la Tua grande e continua benegnità non ci fece mancare, ne ci farà mancare mai l'alimento giornaliero, mentre Tu Iddio tutti nutri ed alimenti e fai del bene a tutti, e fornisci mezzi di sussistenza a tutti gli esseri da Te creati.

Benedetto sii Tu, o Signore, che alimenti ogni essere.

Di tutte queste cose Ti rendiamo omaggio, o Signore nostro Dio, e Ti benediciamo; il Tuo nome sia sempre benedetto da ogni vivente in eterno, come è detto:

Tu mangerai a sazietà, e benedirai il Signore Tuo Dio, dell'ottima terra che ti donò".

Benedetto sii Tu, o Signore, per il dono della terra e del cibo.

Prima di bere la III coppa di vino si pronuncia:

Benedetto sii Tu, o Signore. nostro Dio, Re dell'universo creatore del frutto della vite".

Si beve la III° coppa di vino

IL RITUALE DELLA RIMEMBRANZA

Da alcuni anni in molte famiglie si è diffuso l'uso di leggere a questo punto del Seder il "Rituale della Rimembranza", a ricordo dei sei milioni di ebrei, uccisi dalla barbarie nazista, vittime inermi nei campi di concentramento, eroici combattenti nella Resistenza e nelle Rivolte ~ dei Ghetti.

Ci pare significativo riproporla ricordando quelli che sono i nostri fratelli maggiori nella fede.

In questa notte di rimembranza noi eleviamo con dolore e pietà il nostro pensiero ai sei milioni di fratelli nostri dispersi in Europa che perirono per mano di un tiranno malvagio, che ha infierito contro il popolo nostro a sette doppi di Faraone.

E questo fu l'ordine del tiranno agli esecutori dei suoi ordini criminosi:" Andate e anrventiamoli come popolo; e il nome di Israel non sia più ricordato."

E quelli uccisero e fecero scomparire gli innocenti e i puri, uomini donne e bambini, con gas velenosi e con forni crematori.

Non possiamo dilungarci a raccontare la crudeltà delle loro azioni per non profanare quell'aspetto divino che il Creatore ha concesso all'uomo. (...)

XIII - HALLEL: salmi di lode

Si ringrazia il Signore per la cena pasquale in cui si è rivissuto il miracolo della libertà.

Si riempe la IV coppa di vino.

A questo punto del Seder ali ebrei pronunciano i Salmi di lode al Signore, noi canteremo il Salmo 116:

RIT: AMO IL SIGNORE PERCHE' ASCOLTA IL GRIDO DELLA MIA PREGHIERA SU DI ME HA STESO LA MANO NEL GIORNO CHE LO CERCAVO.

Ho invocato il nome del Signore ed Egli mi ha risposto buono e giusto è il nostro Dio protegge gli umili e gli oppressi.

AMO...

Anima mia torna alla tua pace il Signore ti ha ascoltato ha liberato i tuoi occhi dalle lacrime e non sono più caduto.

AMO ...

Ho creduto anche quando dicevo sono troppo infelice, che cosa posso rendere al Signore per quello che mi ha dato.

AMO...

Il calice della salvezza innalzerò e invocherò il nome Tuo Signor Tu lo sai sono il Tuo servo a Te offrirò sacrifici.

Si beve il vino.

XIV - NIRTZAH: conclusione del Seder

Si annuncia la conclusione del Seder e si prega Dio di restare sempre il liberatore d'Israele.

"O puro Essere che sei nei cieli,risolleva il popolo innumerevole, riconduci presto in Sion, con canti dl gioia i germogli della tua pianta ormai redenta."

Il Seder si conclude con l'augurio:

"L'anno prossimo a Gerusalemme ".

E' ormai tradizione concludere il Seder con il canto "LA SPERANZA" che è diventato poi l'inno dello Stato d'Israele.

E ora con gioia danziamo.

Stampato da: **www.sidic.org**